

Portali, fontane, dipinti e case antiche

A Cabras stilato un primo elenco di “tesori” da proteggere nel territorio

► CABRAS

Il primo laboratorio sui beni comuni, tenuto dalla sezione di Italia Nostra, presso i locali del salone parrocchiale del Sacro Cuore, ha visto una buona partecipazione da parte delle associazioni operanti nel territorio. L'appuntamento, che rientra nell'ambito del progetto nazionale “Alla ricerca dei beni comuni”, partito la scorsa estate e finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha registrato la presenza, oltre ai volontari della sezione Sinis Oristano e di Cittadinanza attiva, che ha offerto la sua collaborazione, del WWF, della Consulta Giovani di Oristano, dell'associazione “A Sa Crabarissa” e della Fondazione del Romanico in Sardegna. Durante l'incontro è stato stilato un elenco di beni del territorio oristanese compromessi, in cattivo stato di manutenzione, abbandono e a rischio di alterazione, dunque meritevoli di attenzione e di una speciale tutela. Fra i beni materiali e immateriali indicati dai vari soggetti troviamo i portali monumentali dell'oristanese, il complesso dell'Acquedotto ottocentesco di Oristano, il dipinto dimenticato di Marghinotti nella Pieve di

Santa Maria a Cabras, le case di ladiri abbandonate, i ponti in pietra del vecchio tracciato romano a Cabras, la fontana di Serracus a Torregrande, il cambio di funzione dei novenari, il costume tradizionale a Sa Crabarissa e il ballo di Cabras. L'unico rammarico è stata la mancata partecipazione dei Comuni di Cabras e Oristano. Soddisfatta la presidente della sezione di Italia Nostra Anna Paola Camedda, dispiaciuta solo del-

la mancata presenza delle amministrazioni locali «che saranno comunque da noi chiamate insieme alle scuole». (p.cam.)



I partecipanti al laboratorio di Italia Nostra. Tra gli invitati anche le amministrazioni comunali però assenti